

Fraincanti

la rivista

CITTADINANZA E COMUNITÀ
TRA NAPOLI E CASERTA



NUM. 4

QUALE BENESSERE?

TERRITORI DA VIVERE O DA ATTRAVERSARE

SOMMARIO

Quale benessere? Territori da vivere o da attraversare



FRAINCANTI La Rivista **Direttore responsabile**

Rocco Pezzullo

In redazione

Elena Gimmati

Cinzia Festa

Angela Di Micco

Noemi Costanzo

Giuseppina Levita

Editore

Cantiere Giovani

Art Director

Elisa Cuenca Tamariz

Grafica e impaginazione

Comunica Sociale

Illustrazioni

Monia Piteo

Contatti: fraincanti@cantieregiovani.org

Cell. 379.1122065

Testi, fotografie, illustrazioni: © Tutti i diritti riservati
Per proposte e suggerimenti, scrivere a
fraincanti@cantieregiovani.org

Rivista trimestrale registrata presso il Tribunale di
Napoli Nord con reg. n. 1260 del 26/02/2021 - n. di
registro generale 538/2021

PAG. 03

Editoriale

Ma tu, qua, così... sei felice?

PAG. 04

Ricerca

Genitori e figli: protezione fa rima con benessere?

PAG. 06

Persone Fraincanti

La responsabilità di educare a essere

PAG. 08

Pensiero Fraincanti

La rivoluzione educativa tra tecnologia ed educazione

PAG. 09

Focus

Il benessere dei pochi: se il pubblico abbandona,
il privato ingrassa

PAG. 10

Territorio Fraincanti

Territorio, primo spazio di benessere

Ma tu, qua, così... sei felice?

• Rocco Pezzullo •

Nell'antico labirinto della città, tra le strette viuzze di Frattamaggiore, lì dove ancora si resiste alle avances di uno sviluppo (è così che in molti lo definiscono) caratterizzato da abbattimenti e colate di cemento, vive Giovanni, diciassette anni e tanti sogni da realizzare.

Giovanni ha sempre sostenuto l'impegno scolastico con particolare serietà e dedizione. Ama la Storia e la Letteratura. Da grande vorrebbe diventare un medico, ma teme che sia un sogno troppo grande rispetto alle sue reali opportunità. Medicina è un percorso lungo e particolarmente impegnativo e questo potrebbe non consentirgli di lavorare per mantenersi gli studi.

Le condizioni economiche della sua famiglia non sono ottime. Il padre è operaio e la mamma si arrangia con qualche lavoretto saltuario. Era segretaria in un'azienda della zona, prima della sua terza gravidanza, vera causa del licenziamento.

Qualche chilometro più in là, Anna, ventenne di Crispano, combatte da sempre contro l'isolamento legato al suo territorio. Si era iscritta alla facoltà di Biologia, ma dopo due anni e una manciata d'esami ha deciso di mollare. Ci sono motivi personali che l'hanno spinta a rinunciare. Certo, non è stata nemmeno incoraggiata dalle difficoltà legate ad **un territorio in cui non passa un autobus nemmeno ad invocarlo in ginocchio e lo stato in cui versano i paesi dell'area metropolitana non favoriscono lo spostamento a piedi**, fosse anche solo per raggiungere la stazione più vicina. Qui o sei automunito o, semplicemente, ti adegui a quel poco che ti circonda.

E in quel poco, Anna ha trovato un negozio d'abbigliamento nel quale lavorare come commessa. Apre la serranda al mattino e la chiude di sera, anche se il suo è un contratto part-time. Tanto, lo sa anche lei, da noi è così che devono andare le cose.

Un obbligo, dunque, che ha lo stesso sapore, con le dovute proporzioni, dei sabato sera di Andrea, dodici anni. Tutte le volte deve lottare perché i suoi genitori gli diano il permesso di uscire con i suoi amici. E ogni settimana si ripropone sempre la stessa storia: permesso accordato, a patto che la serata trascorra entro le spesse mura del centro commerciale più grande della zona e ad accompagnarli, a turno, ci sia un ge-

nitore dei ragazzi disposto ad attenderli anche per il momento del rientro a casa.

Non è proprio il massimo della vita, diciamolo, ma se questa è la minestra, ad Andrea e ai suoi amici non resta che mangiarla. D'altronde, il loro paese, Caivano, non è che offra moltissimo e questo, forse, giustifica anche la preoccupazione degli adulti. Inoltre, nei centri commerciali c'è davvero tutto. Certo, non c'è il vento che ti scompiglia il ciuffo o un cielo stellato in cui perdere lo sguardo, ma tanto, alla fine, guardare il cielo e le sue stelle è una cosa da boomer, non si porta più.

Sono queste storie, e molte altre dannatamente simili, che hanno spinto la redazione di Fraincanti ad interrogarsi circa il reale stato di benessere che caratterizza i nostri territori. Giungle di cemento e speculazione. Sembra che le nostre città, gli spazi che dovrebbero accogliere e soddisfare l'esistenza di tutti i cittadini, raccontino una storia che non appartiene più a nessuno.

“**Sembra che le nostre città, gli spazi che dovrebbero accogliere e soddisfare l'esistenza di tutti i cittadini, raccontino una storia che non appartiene più a nessuno.**”

E la rabbia, il più delle volte, sta nel considerare le opportunità che italiani come noi, nati un centinaio di chilometri più a nord, possono cogliere in termini di servizi, spazi e occasioni che offre l'abitare lontano da qui.

Nel pensare all'interminabile tempo che trascorriamo imbottigliati nel traffico, alla sconfitta di partenza nel considerare che prendere un mezzo pubblico per spostarsi non è tra le opzioni possibili e ai desideri che siamo costretti ad abbandonare, come sempre accade con le innumerevoli strutture pubbliche divorate dal tempo e dall'incuria, vogliamo riflettere con i nostri lettori e avanzare l'antico e sempre nuovo interrogativo capace di smuovere le coscienze e cambiare ogni storia: “Ma tu, qua, così... sei felice?”. ▲

RICERCA

Genitori e figli: protezione fa rima con benessere?

• **Giuseppina Levita, Rete CSL e Noemi Costanzo** •

Nel nostro contesto territoriale e sociale quale benessere esiste per le nuove generazioni e il clima educativo familiare quanto incide sul benessere dei nostri ragazzi? A tal fine abbiamo ideato un sondaggio, per rilevare l'eventuale livello di iperprotettività dei genitori nei confronti dei propri figli e verificare quanto un comportamento iperprotettivo possa influenzarne la crescita ed il benessere in relazione all'autonomia, indipendenza ed intraprendenza personale.

Il sondaggio è stato effettuato nei contesti in cui la rivista "Fraincanti" è diffusa ed hanno risposto alle domande 150 persone, per lo più donne (87,3%), residenti nei territori dell'area nord di Napoli, poche le persone dei territori a sud di Napoli e della provincia di Caserta.

La stragrande maggioranza degli intervistati (84,7%) ha un'età compresa tra i 35 e 55 anni ed il 90% dei partecipanti è sposato, seguono i conviventi, separati ed 1 persona vedova. La maggior parte delle famiglie dichiara di avere più di un figlio, ad eccezione di 25 persone con figlio unico. La maggior parte dei figli sono adolescenti o preadolescenti (7-16 anni), poche le famiglie con bambini molto piccoli.

L' 86% degli intervistati vive con il partner e con i figli (86%) ed il 55,3% ha un diploma superiore o la laurea.; lavora il 43% degli intervistati ed il 57,3% è attualmente inoccupato; tale dato va contestualizzato tenendo conto dell'alta percentuale femminile e del

fatto che il 47% degli intervistati ha dichiarato di essere occupato come casalinga.

La maggior parte delle persone ritiene di vivere in un posto tranquillo o abbastanza tranquillo, così come la maggioranza degli intervistati, ritiene di vivere una vita tranquilla (57,3%), a seguire gratificante, interessante; utile, mentre il 13,3% la ritiene pesante e l'8,7% frustrante.

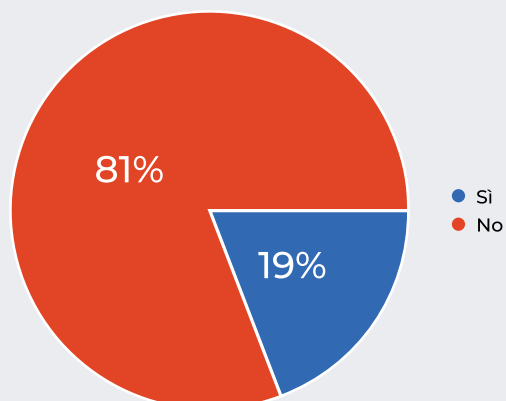
Per quanto riguarda il rapporto genitori/ figli, 145 persone, più del 95%, ha dichiarato che i propri figli frequentano la scuola, di questi il 19% vanno a scuola da soli, il 67,9% viene accompagnato in macchina ed il 22,4% a piedi, il 5,2% va a scuola con il pulmino. Di contro, la maggior parte degli intervistati ha iniziato ad andare a scuola autonomamente dagli 8 anni e quasi tutti non dopo i 15 anni.

La maggior parte degli intervistati ritiene che sia giusto lasciare uscire i figli da soli dopo i 9 anni, qualcuno pensa che non ci sia un'età giusta o che non vede i propri figli pronti per uscire da soli.

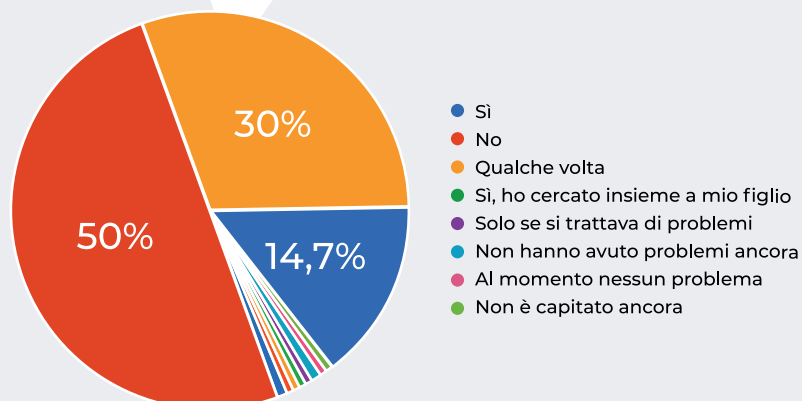
Circa la metà dei genitori ritiene che esistano molti rischi per i propri figli; in particolare, temono principalmente che i figli siano vittime di bullismo, di cattive compagnie o aggressioni, in minor misura di violenza sessuale, droga, alcool e pornografia.

Circa gli errori che possono commettere i propri figli i genitori temono che possano non fidarsi di loro, mentire, chiudersi in se stessi, che possano usare dro-

I tuoi figli vanno a scuola da soli?
142 risposte

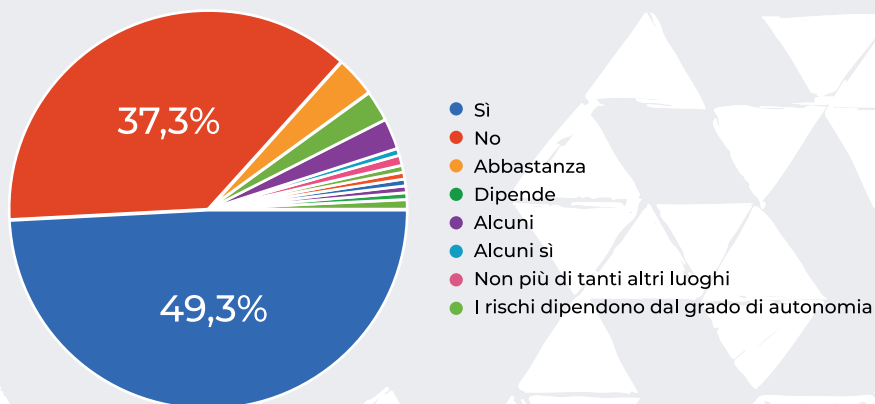


Quando tuo figlio ha avuto problemi con i compagni sei mai intervenuto?
150 risposte



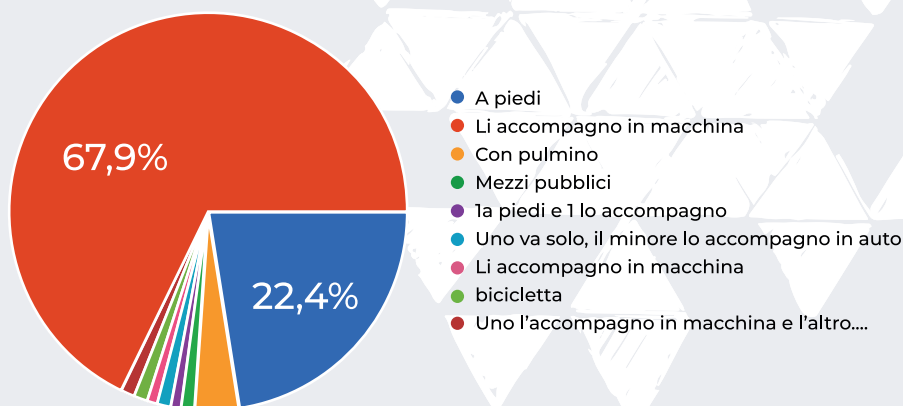
Pensa il contesto in cui vivi. Ritieni che esistano molti rischi, per i tuoi figli?

150 risposte



Con quali mezzi si spostano?

134 risposte



ghe o alcool, che possano essere aggressivi diventando anche bulli, che possano essere ingenui e fidarsi delle persone sbagliate, perdere rispetto per sé e per gli altri.

Il 72,5% dei genitori (108 persone) punisce i figli per gli errori commessi quali: il non aver rispettato le regole, bugie, disobbedienza e comportamenti scorretti, inadempienze scolastiche, uso eccessivo di dispositivi elettronici. Come? Privandoli del cellulare e dei dispositivi elettronici, proibendo loro di uscire, non facendoli partecipare alle attività sportive e per i più piccoli niente giostrine.

Il 52% dei genitori afferma di non aver mai preso le difese del figlio in caso di problemi con l'insegnante, il 23% solo qualche volta, mentre il 75% non è mai intervenuto in caso di problemi del figlio con i compagni ed amici.

In generale i genitori hanno fiducia nei propri figli (76%) ed i figli si fidano con loro, inoltre, la maggior parte dei genitori (82,7%) convincerebbe il proprio figlio a rimediare e ad ammettere l'errore pubblicamente in caso di un grave sbaglio.

Gran parte degli intervistati (108 persone) ritiene che gli ostacoli e le difficoltà incontrate dai figli non siano elemento di disturbo ma di crescita, il 28% pensa, invece, di doverli eliminare per facilitare le cose. In generale i genitori credono che, a parte le limitazioni dovute alla pandemia, i figli siano in una situazione di tranquillità complessiva, ma **il 68% crede che i propri figli non avranno una vita più facile rispetto a quella vissuta da loro.**

In conclusione, dai dati sembra emergere un quadro abbastanza positivo del clima familiare e del rapporto genitori figli, basato anche sulla fiducia e sul dialogo. Significativi sono alcuni dati che indicano atteggiamenti educativi che possono favorire la crescita ed il benessere dei figli, quali la punizione degli errori, lo spingere i figli ad assumersi le proprie responsabilità e a cavarsela da soli, almeno con i coetanei. ▲

PERSONE FRAINCANTI

La responsabilità di educare a essere

• Anna Maria Saviano •

Fragili, incapaci di accettare il fallimento, riluttanti al rispetto delle regole e disinteressati allo studio: è così che adulti allarmati descrivono sempre più spesso i bambini e gli adolescenti che popolano le nostre aule scolastiche. Al di là del classico e inevitabile scontro generazionale, c'è in queste parole un fondamento di verità? E, in caso affermativo, cosa possono fare al riguardo le principali agenzie educative, cioè la scuola e la famiglia?

L'etimologia della parola educare ci viene in soccorso. Ex-ducere significa *trarre fuori*: mettere il soggetto in condizione di sviluppare le sue risorse interne, per consentirgli di diventare ciò che è potenzialmente. L'educazione mira, pertanto, a promuovere lo sviluppo integrale della persona, senza esercitare alcun tipo di condizionamento ai suoi danni.

Nell'insegnamento, come nell'essere genitori, mettiamo in gioco noi stessi e, poiché educiamo con l'esempio, e non con le prediche, abbiamo il dovere morale di coltarci e monitorarci anche sotto il profilo emotivo e relazionale. Per questo motivo, qualche anno fa ho preso la decisione di seguire un corso di counselling rogersiano: ero convinta che, rapportandomi continuamente ad altre persone nell'ambito di una professione d'aiuto, fosse necessario lavorare su me stessa e apprendere nuove competenze comunicative.

L'approccio rogersiano si definisce "centrato sulla persona" perché il professionista della relazione d'aiuto si concentra sull'esperienza dell'interlocutore e sulla dimensione esistenziale del rapporto che si instaura con lui nel *qui ed ora*. Secondo Rogers, l'uomo non ha bisogno di essere diretto nel suo processo di miglioramento, ma solo facilitato a mobilitare le risorse utili ad attivarlo, tramite tre condizioni da lui definite *necessarie e sufficienti: congruenza, empatia e accettazione positiva incondizionata*. La congruenza è la capacità di essere in contatto con se stessi e la propria esperienza; l'empatia consiste nel mettersi nei panni dell'altro, *come se si fosse l'altro* e senza mai dimenticare questa condizione del "come se", percependo, cioè, l'esperienza dell'altro e rimandandogli questa comprensione; *l'accettazione positiva incondizionata* è la capacità

di accogliere l'altro senza porre alcuna condizione, lasciandolo essere ciò che è (da non confondersi con l'approvazione: posso accettare qualcuno anche non approvando il suo comportamento). Rogers arriva ad affermare, e non è il solo (Alice Miller, 1996; Alexander Lowen, 1994) che **molti conflitti interni all'individuo derivino dai condizionamenti subiti dell'infanzia, quando il bambino sperimenta la contraddizione tra ciò che egli sente e ciò che gli altri gli richiedono: quando impara, cioè, a conformarsi alle aspettative dei genitori, reprimendo le reazioni emotive per i rifiuti che riceve.** Da qui nascono i costrutti rigidi e un sistema di valutazione che non è interno, ma introiettato attraverso i giudizi e le aspettative degli adulti di riferimento, che egli decide di compiacere, pur di non perderne l'approvazione e la protezione. Il processo di cambiamento, promosso dalle tre condizioni necessarie e sufficienti, permette di passare da un sistema di riferimento esterno, che è stato assimilato fino a cre-



Opera di Anna Maria Saviano
"Fare, disfare, rifare"
2020 - acrilico, matita e pastelli su carta, 21x30 cm ca.



Foto: Taylor Wilcox - unsplash

are un falso sé, ad un sistema di riferimento interno, libero e autodeterminato, dissolvendo l'incongruenza che ostacolava la piena crescita del soggetto e permettendogli di autorealizzarsi.

Non è questo, in fondo, il significato di *ex-ducere*? **Se accogliamo l'altro senza giudizio, con piena accettazione ed empatia, creiamo le condizioni favorevoli al suo sviluppo; se, al contrario, lo condizioniamo, gravandolo delle nostre aspettative o di un ideale modello di figlio- studente, creiamo un soggetto docile e compiacente, ma represso e segretamente ostile, se non apertamente oppositivo. Non solo: creiamo dipendenza.** Come fa notare Codello in *Liberi di imparare*, si pensa che, dopo aver trascorso dai tredici ai sedici anni a fare cose stabilite dagli adulti, un giovane sia finalmente pronto a decidere per sé. Sarebbe meglio, invece, responsabilizzare i giovani gradualmente, ricorrendo a pratiche che ne garantiscano l'autonomia. "In una recente conferenza, lo scrittore Igor Sibaldi ha parlato della differenza tra il termine italiano *amore* e il corrispondente inglese *love*. Mentre *amore*, ha spiegato, deriva dal sanscrito *Kama* che significa passione sensuale, la parola *love* ha la stessa radice di *leave*, lasciare libero. *Love, leave*. Libertà. Ecco il ponte. (...) la libertà che si vuole dare a questi bambini è in realtà un profondo atto d'amore, inteso nel senso della parola inglese *love-leave*. Si tratta di una scelta senza dubbio difficile, perché ci costringe a fare i conti con i nostri egoismi, con le proiezioni che attuiamo sui nostri figli e, non ultima, con la volontà di controllo esercitata dalla nostra società, ansiosa di creare individui mansueti e facilmente manipolabili". (Codello e Stella, 2011, p.10). La libertà di cui parla Rogers è questa: libertà dai condizionamenti, da non confondersi con la licenza o il permissivismo, che comunicano debolezza e disinteresse da parte degli adulti.

Si potrebbe pensare che, con tutti questi riguardi, si rischi di creare i giovani fragili e incapaci di sopportare frustrazioni di cui parlavamo all'inizio dell'articolo; io sono convinta del contrario: un giovane libero da condizionamenti, capace di esercitare la sua libertà con senso di responsabilità e dotato di autostima, non dipenderà da valutazioni esterne e sarà meno soggetto a crolli della fiducia in se stesso, che è sempre precaria perché dipendente dall'approvazione altrui. Questo giovane potrà permettersi di sbagliare, perché la sua autostima non andrà in frantumi al primo errore, e dunque si sentirà libero di creare e sperimentare, diventando costruttore della sua conoscenza e, soprattutto, padrone della sua esistenza. ▲

BIBLIOGRAFIA

- Codello, F. Stella, I. (2011) *Liberi di imparare*, Editrice Aam Terra Nuova, Firenze.
- Lowen, Alexander (1994) *Joy: the surrender to the body*, trad. it. *Arrendersi al corpo*, Casa editrice Astrolabio, Roma, 1994.
- Miller, Alice (1996) *Das Drama des begabten Kindes und die Suche nach dem wahren Selbst*, trad. it. *Il dramma del bambino dotato e la ricerca del vero sé*. Bollati Boringhieri editore, Torino, 2008.
- Rogers C.R. (1961), *On Becoming a Person*, Houghton Mifflin, Boston, Ma. (parzialmente tradotto, a cura di A. Palmonari e J. Rombauts, in *La terapia centrata sul cliente*, Martinelli, Firenze, 1970-1994).

PENSIERO FRAINCANTI

La rivoluzione educativa tra tecnologia ed educazione

• Angela Di Micco •

L'estensione delle reti informatiche, delle telecomunicazioni nonché lo sviluppo di prodotti multimediali, hanno determinato quella trasformazione culturale che stiamo vivendo.

Ciò vuol dire che le nuove tecnologie hanno assunto un ruolo primario nella lettura, scrittura e nel pensiero trasformando la nostra società in modo pervasivo, e provocando dei problemi in quelle persone incapaci o poco disponibili nello gestire i cambiamenti.

Le nuove tecnologie che si stanno "imponendo" nel mondo educativo, stanno mettendo in evidenza nuove ineguaglianze; la crescente disparità di reddito infatti, permette ai benestanti di "acquistare" vantaggi tecnologici oltre a quelli sociali e culturali.

L'istituzione scolastica, quale detentrica della sede principale dell'apprendimento, deve rielaborare il suo ruolo.

L'utilizzo di nuove metodologie basate sull'educazione invece che sulla scolarizzazione, permette ai giovani di avere una formazione sempre attiva.

L'emergenza pandemica del Covid-19 ha in qualche modo reso evidente la carenza della gestione delle attività quotidiane.

Il distanziamento sociale infatti ha imposto l'uso dell'"arma digitale", evidenziando come fosse urgente la presenza di infrastrutture adeguate.

Se pensiamo al web come ad un contenitore pieno di cose da imparare e di cose da fare, ci rendiamo conto come la scuola abbia un grosso limite e come il suo assunto dell'insegnante detentore della conoscenza, debba in qualche modo essere superato.

La trasmissione del sapere avviene anche attraverso l'uso dei media digitali, che danno un immediato accesso a diverse visioni del mondo. Le nuove tecnologie pensate per un uso in ambito formativo, non solo permettono una riqualificazione dell'insegnamento ma rendono più rapidi ed efficaci i processi di apprendimento.

L'uso degli strumenti digitali sono considerati "diritti della persona" in quanto permettono uno sviluppo personale e collettivo ma come per ogni cosa, anche la "cittadinanza digitale" ha bisogno di familiarizzare con le nuove tecnologie ed acquisire quelle competenze in grado di proteggerla dai rischi del web.

Il secondo martedì del mese di febbraio si celebra in oltre 100 paesi, la giornata mondiale della sicurezza informatica, il **Safer Internet Day** (SID) dedicata ad un uso positivo di internet.

Formatori, studenti, genitori devono essere in grado di utilizzare in modo consapevole i media e i dispositivi digitali, per contribuire alla creazione di una rete internet migliore.

La formazione del pensiero critico nei giovani resta uno dei principali obiettivi dell'istituzione scolastica, ma la digitalizzazione impone anche che questi debbano essere in grado di distinguere le informazioni vere da quelle false, di evitare informazioni ingannevoli e le fake news, trappole della rete e il cyberbullismo.

Saper navigare su internet e saper gestire la propria privacy, rappresentano quel rafforzamento delle competenze digitali al fine di diminuire l'esclusione sociale ed il bullismo e nel contempo migliorare la comunicazione tra i giovani. ▲



FOCUS

Il benessere dei pochi: se il pubblico abbandona, il privato ingrassa

• Rocco Pezzullo •

A Crispano, sul muro di tufo che separa il cimitero dal parcheggio antistante, era visibile una porta di calcio disegnata, con il gesso, sui mattoni fatiscenti e la scritta che, per molti anni, ha strappato un sorriso ai passanti: A. C. Cimitero.

Nei romantici racconti che scegliamo di trasmettere ai posteri, nostalgia di ricordi senza tempo, le partite di calcio organizzate sul ruvido asfalto ad ogni angolo di strada, sembrano avere il ruolo più importante. Chiunque, almeno una volta nella vita, ha rincorso un Super Santos tra le strade della sua città ed esultato per un goal sotto la curva dei panni stesi al Sole, all'ombra della palazzina più vicina.

Immagini che, oggi, vediamo sempre meno e, se da un lato, ci chiediamo dove siano finiti i ragazzi nelle nostre città e se la fabbrica dei Super Santos abbia già dichiarato il fallimento, dall'altro **non resta che interrogarsi sulle infinite strutture sportive, un tempo costruite con denaro pubblico, lasciate marcire sotto i colpi dell'incuria e di una gestione evidentemente fallimentare.**

Non esiste paese, nell'area incastonata tra Napoli Nord e Caserta Sud, che non possa vantare almeno una struttura pubblica abbandonata.

A **Frattamaggiore**, la piscina comunale, di fatto, non esiste più. È dal 2020 che i cittadini non hanno accesso alla possibilità di dedicarsi a questa importante attività sportiva in una struttura pubblica e vicina.

Inaccessibile e in stato di particolare abbandono è anche la struttura pubblica di **Caivano**, chiusa definitivamente, poco distante dall'Auditorium inutilizzato "Caivano Arte".

Un sipario calato definitivamente che appare come unico orizzonte possibile anche per il piccolo teatro "E. De Filippo" di **Crispano**. Fatto realizzare a spese della collettività, dopo una decina di anni quel progetto sembra non decollare.

Ma la vera ferita crispanese è rappresentata dal centro polisportivo ex "Campioni del Mondo". Uno spazio a disposizione della comunità fino a quando non si è riusciti a definire una possibile gestione di quel bene prima che crollasse in un irreversibile stato di abbandono. E con il passare del tempo, aumentano anche le difficoltà di trovare persone disposte a gestire quel bene,

le quali dovrebbero anche accollarsi una onerosa ristrutturazione. E nello stesso stato versa anche il "fratello maggiore" del Campioni del Mondo, l'inaccessibile stadio comunale. L'aggravante, in questo caso, è che il progetto presentato è già stato finanziato da un pezzo, ci sono già i soldi per avviare i lavori, eppure il cantiere non è ancora stato aperto. Mistero della fede.

E l'elenco potrebbe proseguire a lungo se scegliessimo di citare il centro polisportivo di **Sant'Antimo**, la cui storia travagliata ha conosciuto, solo agli inizi, attimi di particolare splendore. Oppure del Campo Sportivo di **Orta di Atella**, paese "più giovane d'Italia", che vede trasformata la propria struttura pubblica in una discarica a cielo aperto, andata più volte in fumo.

Il vero dramma, in questi casi, è legato al messaggio che continua a passare dinanzi a certe forme di degrado: il pubblico fa schifo e non funziona mai. E a trarre vantaggio sono e saranno sempre i magnati della zona che possono permettersi di costruire strutture efficienti e offrire alla cittadinanza ciò che il pubblico non sarà mai in grado di dare.

E se il privato continua ad ingrassare, grazie anche ai vuoti lasciati dalle istituzioni, a giocare sull'asfalto delle strade nostrane saranno sempre coloro che non possono permettersi di spendere soldi per un'attività ludico-sportiva. E ci saranno ancora troppi giovani costretti a tesserarsi all'Associazione Calcio Cimitero di Crispano. Ragazzi che, nel guardare quella porta sbiadita sulla pietra di tufo, non sapranno mai se i morti sono quelli rinchiusi entro i cancelli del cimitero o tutti quegli adulti che, da decenni, continuano a guardare il degrado delle città in cui vivono come se la questione non fosse di loro interesse. ▲



TERRITORIO FRAINCANTI

Territorio, primo spazio di benessere

• Giuseppina Levita •



Vivere bene significa vivere luoghi e spazi che ci facciano stare bene; significa sentirsi sicuri, sereni, in armonia con il proprio territorio.

Studi di psicologia ambientale hanno rilevato uno strettissimo intreccio tra ambiente biofisico e comportamenti umani. Per spiegare al meglio lo stretto rapporto che intercorre tra benessere psicofisico e territorio abbiamo ripreso alcuni passi del Toolkit "Svolta Sostenibile – Attività educative per il contrasto all'iper cementificazione" (www.svoltasostenibile.eu).

Numerose ricerche sono state condotte sugli eventuali effetti benefici dell'ambiente sulla salute e sul benessere. Ad esempio, Bowler e colleghi (2010) hanno sintetizzato i dati di 24 studi pubblicati su riviste scientifiche ed hanno riscontrato una significativa riduzione nei livelli percepiti di emozioni negative fra coloro che svolgono attività in luoghi come foreste o giardini, rispetto a chi svolge la stessa attività in ambienti chiusi.

Il contesto sociale, ma anche il territorio naturale ed urbano in cui siamo immersi, in cui viviamo, condiziona profondamente la nostra esistenza.

Le vecchie case a corte delle nostre cittadine nascevano da esigenze sociali ma anche da un'idea diversa di società. C'era maggiore solidarietà, ed il controllo sociale, benché sovente pervasivo, esprimeva una società decisamente più solidale, in cui la vicinanza e la relazione reciproca costituivano un sostegno, una difesa ed una sicurezza. Tutto ciò permetteva una convivenza ed una commistione di culture ANCHE TALORA diverse ma che si integravano, si sostenevano e si "controllavano" a vicenda.

La nascita della 167 a Scampia è un caso emblematico e rappre-

senta ampiamente i danni che può provocare il trasferimento repentino e massiccio di consistenti fette di popolazione: gli abitanti di interi quartieri, quasi sempre provenienti dallo stesso ceto sociale, sono stati trasferiti, in un contesto sconosciuto con strade enormi ma senza spazi comuni e di socialità, senza servizi. *Paradossalmente gli unici contesti in cui si è cercato di conservare un'apertura ed una socialità diffusa: le Vele, sono diventate lo scandalo ed il simbolo di maggior degrado del quartiere, luoghi in cui la sopraffazione della camorra è divenuta predominante.* Ma Scampia non è solo questo, è anche edilizia convenzionata e residenziale che convive con il resto del quartiere dietro cancelli di parchi altrettanto e, forse ancora più isolati.

Seguendo la scia dell'attuale sviluppo urbanistico ed edilizio questi palazzi sono sempre più spesso anonimi, **il consumo di suolo è una delle forme più irreversibili di degradazione del territorio e nonostante la consapevolezza riguardo ai danni provocati dalla cementificazione, in Campania cementificare disordinatamente il suolo libero è una pratica assai diffusa.** *Nell'arco del 2020 in Campania il*



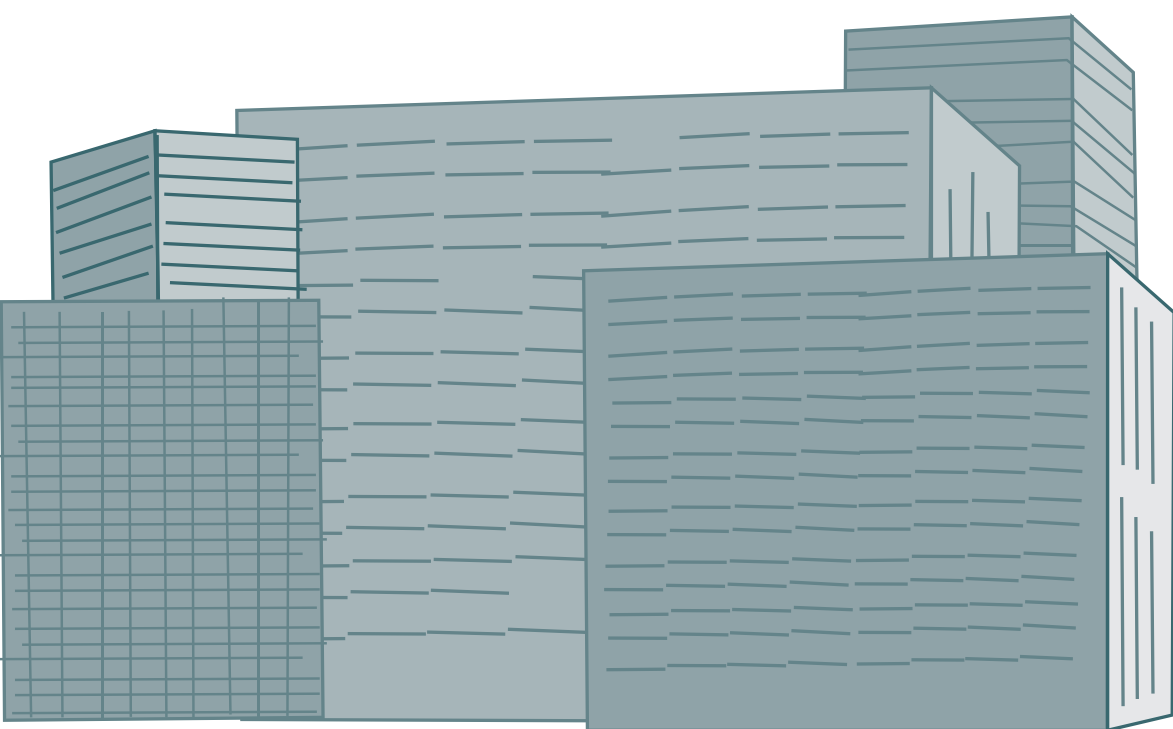
territorio occupato da coperture artificiali si è ampliato per un'estensione pari a circa 300 campi di calcio. Dal bilancio del 2020 si rileva che Casavatore, Arzano e Melito di Napoli mantengono, a livello nazionale, le prime tre posizioni tra i comuni con la percentuale più bassa di superficie naturale. I tre comuni alle porte di Napoli si segnalano per una quota di territorio occupato da superfici artificiali in sostanza, la quasi totalità del loro territorio. (ARPA 2021)

Per contrastare l'avanzata del cemento bisognerebbe rivedere il rapporto tra città e natura, come è stato fatto a Torino, dove gli edifici del villaggio olimpico costruiti per le Olimpiadi invernali del 2006, sono stati riconvertiti in luoghi destinati a produrre scambi e servizi sociali e culturali. In Europa le città che hanno messo in atto questo tipo di pratiche sono numerose. In Francia, hanno riconvertito alcuni spazi urbani come modelli per la ricerca sull'architettura di abitazioni e città. In Portogallo è stato realizzato un progetto di riabilitazione di edifici antichi ormai in disuso. In Spagna si promuove la riqualfi-

cazione degli spazi urbani abbandonati, incoraggiando le pratiche degli orti urbani. Realizzare città sostenibili, utilizzando manufatti edilizi esistenti, consentirebbe di evitare sprechi finanziari e speculazioni edilizie derivanti da nuove costruzioni e garantirebbe una migliore qualità di vita e il rispetto per l'ambiente.

Quale benessere è possibile in questi nostri luoghi dell'oggi?

Così, nel mentre continuiamo imperterriti ad investire su questo mondo grigio, tutto intorno a noi ci urla il contrario...che la natura ha bisogno dei suoi spazi, che gli occhi hanno bisogno di sguardi reciproci, la nostra bocca ed il nostro naso hanno bisogno di aria e profumi, che per stare bene abbiamo bisogno di relazioni vere, di abbracci, di sentirci parte di qualcosa di più grande, di un progetto, un sogno...che abbiamo bisogno di bellezza. In fondo non è tutto questo che ci ha tolto il Covid in questi ultimi due anni? ▲



Frattaminore diviene FRAINCANTI!

I cittadini, l'amministrazione, le scuole, le associazioni e le parrocchie si uniscono per immaginare e promuovere un'idea di città più accogliente e sostenibile.

Ritira anche tu la TESSERA FRAINCANTI: un modo per partecipare alle iniziative sociali e culturali della città.

La tessera ti permette di ottenere uno sconto del 10% nei negozi aderenti all'iniziativa.

NEGOZI FRAINCANTI

Volpicelli Mario Parrucchieri
via Antonio Gramsci 32

Antonio Moccia Tattoo Studio
via Antonio Gramsci 40

New Old Style
via Antonio Gramsci 30

**Soul Express Centro Estetico
Abbronzante**
via Antonio Gramsci 28

Nuova Le. Mi.
via Antonio Gramsci 46/52

Glamour
via De Gasperi 106

Macelleria Antimo Valerio
via De Gasperi 69

Abbigliamento Donna Fantasy Moda
via Giovanni XXIII 53

**Abbigliamento Uomo/Donna
The Fashion**
via Giovanni XXIII 45

Calzature Donna My Joy
via Giovanni XXIII 29

Il Piacere di Fumare-Pianeta Chic
via Giovanni XXIII 43

Abbigliamento "Mary Fashion"
via Giovanni XXIII 33

**Negozi di Intimo "Il Pozzo dei
Desideri"**
via Giovanni XXIII 35

New Trend Calzature e Accessori
via Giovanni XXIII 33

Orologeria Oreficeria Argenteria
P.zza Umberto I 14

Pasticceria "Dolce Voglia"
via Di Vittorio 34

Ludoteca Batticinque
via Virgilio 42

Euro Iovine S.R.L. "Caseificio Iovine"
via Giovanni XXIII 1

**Macelleria "Antica Macelleria del
Corso" G&G**
via Giovanni XXIII 42

Mario Schiano s.r.l. 1923
via Viggiano 44

Dove trovare FRAINCANTI. La Rivista

EDICOLE FRAINCANTI

New Edicola
Corso Durante 264,
Frattamaggiore

Cartusia
Via A.Volta 6, Frattamaggiore

Edicola
Via Pirozzi 5, Frattamaggiore

Striscia la rivista
Via Roma 99, Frattamaggiore

Edicola/Cartoleria
Via Roma 177, Frattamaggiore

Edicola
Via San Nicola 12, Frattamaggiore

Edicola Airone
Via Vergara 10, Frattamaggiore

La Rotonda
Via M. Stanzione, Frattamaggiore

Ricevitoria Costanzo
Via S. Nicola 12 Frattaminore

**Tabacchi/ricevitoria De Rosa
Vincenzo**
P.zza S. Maurizio
Via Cav. V. Veneto 1, Frattaminore

Cartoleria IMY
Via G. di Vittorio, Frattaminore

Cartoleria Matly
Via Roma, Frattaminore

Cartolibreria
Via De Gasperi, Frattaminore

Punto office
Via P. Nenni 7, Frattaminore

Edicola Del Corso
Via Roma 6, Grumo Nevano

Edicola Cartoleria Mina
Via Matteotti 33, Grumo Nevano

Nero su Bianco
Corso Cirillo 69, Grumo Nevano

Edicola di Gulisano Alessandro
Via Provinciale Fratta-Crispano, 1

Cartoonia di Giovanna Liguori
Via Lucio Battisti, 32, Orta di Atella

Nastasì di Nicola Cafaro
Via Paolo Borsellino, 19
Via A. Chiacchio, 9, Casandrino

Mormile Salvatore
Via Di Vittorio, 4, Sant'Arpino

Per maggiori informazioni:
Chiamaci: 379.1122065 (anche whatsapp).
fraincanti@cantieregiovani.org

www.percorsiconibambini.it/fraincanti

Fraincanti è un progetto del Comune di Frattaminore e Cantiere Giovani con il contributo dell'impresa sociale Con i Bambini.

"Fraincanti-Frattaminore in Cantiere" è stato selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il Fondo nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD. www.conibambini.org.